

La idea proletaria della rivoluzione antistatista. Il Comitato centrale, di essenza e composizione proletaria, doveva naturalmente, inclinare verso la seconda idea; ma dalla confusa giornata del 18 marzo spinto alla testa dei pubblici poteri, doveva sentire l'influenza anche delle nozioni e delle concezioni che all'alto della piccola borghesia portava al movimento. Oggi la Comune si attecchisce a paladina dell'autonomia comunale reclamata dalla piccola borghesia; domani le sue dichiarazioni sono l'eco fedele delle teorie federalistiche prondhonianne. Il 19 aprile la Comune pretende di essersi costituita per «dichiarare i diritti di Parigi»; durante la battaglia delle strade, in cui la direzione del movimento resta nelle mani dei blanquisti, essa si attecchisce a nuovo governo della Repubblica, della repubblica del lavoro e dei proletari. Nessuna meraviglia. L'esposizione precedente avrà dimostrato che in realtà tutte queste idee e tutte le forme corrispondenti c'erano nella rivoluzione comunista. Esse venivano fuori un po' per volta, e secondo che le necessità della lotta, le opportunità del momento, il carattere degli uomini, che nella causa della Comune prevalevano, portavano ad accentuare o questa nota, o quest'altra, senza che nessuna di esse potesse essere apertamente rinnegata. Ma l'indomani del 18 marzo, quando gli avvenimenti stessi davano al Comitato centrale la sensazione del carattere proletario del movimento, esso non esitò a consacrare in un manifesto questa verità storica che resta come fatto di nascita della Comune.

Ma non tutti gli elementi che interpretavano la rivoluzione comunista come una rivoluzione proletaria, erano d'accordo nelle idee fondamentali. Accanto al concetto del federalismo prondhonianno, fioriva e rigogliava la nozione blanquista della Comune come d'una specie di Comitato di salute pubblica non più diretto a conseguire la vittoria sul nemico di fuori, ma sul nemico interno. Tre nozioni, dunque, si contendono in effetti la direzione del movimento: l'autonomismo piccolo-borghese, il federalismo prondhonianno e il dittatorismo comunista dei blanquisti. Quest'ultima nozione, sebbene rivolta alle classi lavoratrici, non aveva origini proletarie. Gli uomini che la sostenevano erano tutti letterati *déclassés* della borghesia: Tridon, Cluseret, Endes, Rochefort, Pyat, Miot, Rigault e altri. Come, per un grave errore di tattica, che esamineremo di qui a poco, la direzione del movimento passò gradatamente nelle mani di questa minoranza di letterati, fu visibile che la loro nozione si dovesse sovrapporre a tutte le altre. Sventatamente la Comune non era un'academia, ma una barricata. Le dispute da frazione a frazione dovevano risultare in un ostacolo allo sforzo collettivo.

La domenica 26 marzo Parigi fu invitata a sciogliersi liberamente un consiglio municipale autonomo. Il popolo è gaio e fiducioso. Ha smesso il fucile per pigliare il bollettino elettorale. Il Comitato Centrale aveva decretato che vi sarebbe stato un eletto per ogni venticinquemila abitanti e per frazione di diecimila. La Comune sarebbe stata composta di novanta consiglieri. Le elezioni si sarebbero fatte secondo la carta elettorale del febbraio '71 e col sistema ordinario; solamente il Comitato aveva emesso il voto che per l'avvenire il voto nominale fosse considerato come il più degno dei principi democratici. Mai scrutinio fu più libero di quello. Votarono 287.000 elettori, cioè una proporzione relativamente più alta del febbraio scorso. Il 27, Francia diceva alla tribuna di Versailles: «no, la Francia non lascerà trionfare nel suo seno i miserabili, che vorrebbero coprirli di sangue». Parole insensate perché 287.000 elettori, cioè tutta Parigi, erano d'accordo col Comitato Centrale e perché egli e la sua banda dovevano la vita e la mancata sorpresa di Versailles alla mezza di questa gente. L'indomani i battaglioni della guardia nazionale si recarono a installare i nuovi eletti. Sul palco innalzato innanzi all'Hotel-de-Ville presero posto i membri del Comitato Centrale e i nuovi eletti della Comune. Ravvier, in nome del Comitato Centrale, trasmise ai liberi eletti del suffragio popolare i poteri detenuti per otto giorni appena dal Comitato Centrale, l'unico governo rivoluzionario, la cui sola preoccupazione sia stata cessare di essere al più presto un governo. Di queste stranezze non son capaci che i proletari. Ravvier pronunciò poche parole: «Il Comitato Centrale rimette i suoi poteri alla Comune. Cittadini, io ho il cuore troppo pieno di gioia per pronunciare dei discorsi. Permettetemi soltanto di glorificare il popolo di Parigi per il grande esempio che ha dato al mondo». — Poi Boursier, fratello del piccolo ucciso del 2 dicembre, del quale i giornali scrissero laconicamente: «il piccolo aveva ricevuto due palle nella testa», fece la proclamazione degli eletti. Un sole novello parve raggiunge su Parigi. Per quanto tempo?

Arturo Labriola.

Carducci, il papa ed il quaresimalista

Mentre in ogni chiesa d'Italia gli istrioni del cristianesimo, poco cristianesimo, lanciavano insulti alla bara d'un grande scomparso, al poeta pagano che, maledicendo alle cattoliche nequizie, compiva il ciclo della sua vita gloriosa, a Napoli, nella chiesa di S. Giacomo, un quaresimalista si levò solo, contro tutti i suoi colleghi, a magnificare Giosué Carducci. Questo prete solamente aveva saputo leggere e capire le poesie del Carducci, e ne aveva subito il fascino di bellezza, tanto che non aveva saputo esimersi dal rileggerle e commentarle dal pergamo.

Ma nel tempio, ove le tenebre nascondono ai fedeli le luride figure dei rospi in sottana, un raggio di luce non può rendere che danno.

... O inaccessibile re degli spiriti,
tuoi templi il sole escludono!

Perché, informato del caso, il contadino di Venezia che nicchia in Vaticano, il quale, cristallizzato nella propria ignoranza, è per intelligenza, inferiore all'ultimo *gondoliere della laguna*, ha sospeso a divinis immediatamente in questa settimana il prete scandaloso senza curarsi che i fedeli della chiesa S. Giacomo rimanevano senza le prediche della quaresima quest'anno.

Noi ci auguriamo che il colto ed intelligente prete si decida a buttare alle ortiche la sottana, uscendo dal brago ove l'imbecillità e la crassa ignoranza dei corvi di sacristia diguazzano.

Per fame!

I giornali narrano che ieri, presso la statua di Vittorio Emanuele a Piazza Municipio, Anna Antonelli, una ragazza ventottenne, è stata trovata agonizzante, per averne avuto. Essa ha dichiarato di essersi voluta togliere la vita per la grande miseria, e perché preferisce morir di veleno anziché di fame.

La nota di cronaca passa inosservata, perché i giornali non pieni delle pappardelle di liberali e di clericali sull'avvenire di Napoli, sulle speranze della città in caso di vittoria degli uni o degli altri. Si può dunque morire di fame, in mezzo a sei-cento mila esseri umani, così come si morirebbe nel deserto. Perché i seicentomila non possono muovere un dito: le opere pie, le autorità civili non han soccorsi, non han lavoro da dare.

La società non può far nulla. Ossia, se la ragazza è bella, ed è giovane, la società offre ad essa un pane sicuro. Ma deve metter da parte certe fisionomie di onestà che oramai non vanno più...

Pose gladiatorie

L'on. Giolitti non s'è lasciata sfuggire l'occasione di propiziarsi la parte reazionaria della Camera.

Discutendosi il bilancio delle finanze, gli onorevoli Romussi, Morgari, Guerci e De Felice, hanno intrattenuto la Camera intorno allo sciopero della sigariera torinese.

Nessuno di tali oratori aveva ecceduto nel suo discorso, né per la forma, né per la sostanza, tutti essendosi limitati a chiedere al governo che ascoltasse benevolmente i reclami delle lavoratrici.

Ma Giolitti volle mostrare il suo pugno di ferro, scagliandosi contro i dirigenti delle organizzazioni che chiamò «agitatori professionali e pagati», e dichiarando che nessuna concessione verrà fatta, finché il personale delle manifatture si proporrà di esercitare collo sciopero minaccia o pressioni sopra il governo.

Inutile dire che gli elementi reazionari della maggioranza, sollecitati nei loro istinti, non hanno lesinato i plausi all'onorevole Giolitti.

In verità, nulla di più umiliante di questi plausi, per chi li aveva provocati. Perché s'intende facilmente che un uomo di Stato, depositario del principio d'autorità borghese, possa prendere delle pose da lottatore e lanciare, quando occorre, da pari a pari, una sfida.

Ma quando, come nel caso delle sigariera, si tratta di un lieve movimento, senza alcuna

minaccia né pericolo vicino o lontano, assumere queste pose da *Matamoros*, è un atto di fatuità impulsiva, o costituisce un atto politico meditato. Ora, la fatuità impulsiva non rientra nella psicologia dell'onorevole Giolitti. Egli dunque ha calcolato l'effetto che voleva raggiungere: cioè soddisfare le velleità reazionarie che si annidano nel ventre della sua maggioranza.

In un momento così critico per ministero, i clamori delle sigariera scioperanti erano un buon pretesto per indurre quei deputati che tremano ad ogni stormir di foglie, nella persuasione che Giolitti fosse l'uomo necessario per la tutela di tuttiocché che certa gente raccoglie sotto l'espressione di *autorità e ordine*.

E il piccolo artificio è riuscito perfettamente. Ora, la cosa in sé ha ben poca importanza, ma vale come indice della infinita miseria della nostra politica parlamentare.

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazione

L'assemblea della Sezione Socialista è convocata per lunedì alle ore 20.

Ordine del giorno

Comunicazione del Comitato elettorale.

Si fa viva premura ai compagni di non mancare.

VITA PROLETARIA

PRO-RIPOSO FESTIVO

L'arma del boicottaggio

I lavoratori organizzati di Napoli continueranno a boicottare i negozi della Ditta Daniele Carsana a Via Roma ed al Corso Umberto I. La deliberazione presa a suo tempo dall'Ufficio Centrale della Borsa del Lavoro, dovrà essere eseguita fedelmente dai cittadini napoletani e dagli operai organizzati ed insofferenti delle brutali provocazioni padronali.

E' certo intanto che l'Ufficio Centrale continuerà a boicottare tutti quei padroni restii a voler chiudere i negozi la domenica.

Ognuno di essi padroni avrà quello che si merita.

Avviso a chi tocca!

Nell'Arsenale di Napoli — Lettera aperta al Direttore delle costruzioni, V. Cuni-berli.

Egregio Signore, non so che cosa sia ridotto l'Arsenale di Napoli dal momento che un ordine autocritico mi espulse con la stessa facilità che non espelle, ladri e delinquenti sostenitori dell'odierno assetto sociale.

Né so, se in questo breve lasso di tempo, l'Arsenale sia diventato una bottega dove ad un padroneggia in barba alla coscienza operaia e ad un regolamento che limita non poco le sue voglie.

Intanto si deve vedere che i suoi soprusi arrivano alla balanza di espellere di *motu proprio* e senza nessun ordine ministeriale un operaio di questo Arsenale, solo perché esso ha il torto d'essere diventato cieco, causa il brutale lavoro dei doppi fondi delle navi dove abbonda il *minio* che gravi danni arrecava alle facoltà visive.

Parlo di Alaberto Giuseppe dell'off. Manovali, quello che per la stessa causa è stato punito due volte con due giornate di multa, al quale in ultimo, cioè il giorno 14 marzo, disse alla presenza di tutti questi testuali parole: *donna non venire più a lavoro*, e così lo licenziò dalla bottega negandogli perfino il guadagno quindicinale.

Io come rappresentante gli Arsenali napoletani, partecipando alla loro giusta indignazione, denuncio il suo abuso all'opinione pubblica, sperando che non arrivi alla sfrontatezza di continuare ad essere un Torquemada.

Badi, che non durerà sempre così!

Gaetano Fedele.

Gli attaccini

L'agitazione di questa classe di lavoratori trovò ormai nel periodo più acuto di lotta.

Da una parte l'«Impresa di Pubblicità», che non vuole accettare l'aumento di salario richiesto dalla lega. Dall'altra l'organizzazione che da prova di energica resistenza.

La Direzione dell'Impresa sudò dieci camice per ingaggiare krumiri, però il krumiraggio non attecchisce perché due compagni romani ed uno della nostra provincia sono subito ripartiti dopo di aver saputo lo stato delle cose.

L'altro giorno gli attaccini si recarono nell'Ufficio di pubblicità per depositare berretto e camice, ma furono trattati in modo da poliziotti che ivi si trovavano per diendere la proprietà privata!

La lega di fronte alle intimidazioni ed al rifiuto dei signori dell'Impresa, senza perdere le staffe ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Affissione di manifesti

Gli attaccini che dipendevano dalla Impresa di pubblicità e che hanno abbandonato il lavoro perché ad essi è stato negato un salario necessario alla vita, hanno costituita una Cooperativa per l'assunzione diretta dell'affissione.

I Circoli elettorali, gli impresari teatrali, i negozianti che vedono in che modo la Impresa tuteli in questi giorni i loro interessi sono invitati a rivolgersi direttamente alla Cooperativa per l'affissione dei manifesti.

Avranno un lavoro preciso perché fatto da gente del mestiere già provata, avranno prezzi di economia e concorrenza e saranno sicuri che il loro danaro sarà speso per far vivere effettivi lavoratori napoletani e non Società di speculazione.

Rivolgersi alla Cooperativa della Lega Attacchini sulla Borsa del Lavoro (Largo S. Gaetano).

Il Consiglio.

Per conto nostro ci dichiariamo solidali con gli attaccini i quali bene hanno fatto a costituirsi in cooperativa.

Legna Mattoni in Cemento

Sono pregati i soci di intervenire alla riunione d'assemblea che si terrà oggi alle ore 10 sulla Borsa del Lavoro.

Manifatture tabacchi

Nelle due manifatture di Napoli si era pronti per lo sciopero a cominciare dal giorno 15; ma gli operai desistettero da tale decisione in seguito al telegramma del segretario federale, Lugo Alessandro, così concepito:

«Commissione accompagnata quattordici deputati riceveva sottosegretario Pozzo udito buone disposizioni governo delibera immediata cessazione sciopero, vogliate uniformarvi deliberato-deputati torinesi impegnarsi sollecitare ripartitura manifattura Torino della riunione fecesi verbale ufficiale che trasmettessi sezioni - Lugo».

Ora il personale non deve addormentarsi sugli allori e fidare troppo sulle promesse governative, anzi esso ha il dovere di serrare fortemente le fila del-

l'organizzazione, se veramente vuole ottenere i miglioramenti chiesti.

Legna Tartaruga — E' convocata per lunedì 18 marzo l'assemblea dei soci della lega tartaruga ed affini alle ore 20 per decidere cose importanti.

I tramvieri — Una bella prova di dignità il giorno 13 diede il personale dei tram napoletani non intervenendo all'assemblea della Cassa Soccorso indetta dal Direttore, e fece bene. Anche i 27 intervenuti dovettero convincersi che era inutile sperare qualche cosa di utile dal momento che il Vilers non ammette discussioni e non si volge. Ed il fatto che l'Ispezzore D'Auria dovette zittire per orpelli dello Zar tramviario ne è la prova.

Il deposito Reclusorio era in stato d'assedio con grande apparato di birri — forse si aspettava qualche rivolta — invece il personale non presentandosi, lasciò che discutessero solo *mimi, cocò e o cane*.

Seguitino i tramvieri a mostrarsi decisi a non sopportare soprusi, e le multe, e le sospensioni ed essi non subiranno le innumerevoli prepotenze. Stringendosi compatti nell'organizzazione potranno imporre alla Direzione quei miglioramenti ai quali essi hanno diritto.

Il giorno 27 vi saranno le elezioni alla Cassa Soccorso; il Consiglio della Lega intende sollevare due proteste che certamente saranno accolte dal personale.

La prima è che sotto ogni scheda, sotto i nomi dei candidati proposti dalla Lega si scriva: *Vogliamo i primi tre giorni di sussidio quando siamo ammalati*.

La seconda: *Vogliamo le due squadre*.

Così, quando la maggioranza avrà espresso questi desideri, il Direttore potrà convincersi di quel che vuole per ora il personale. I tramvieri, ne siamo sicuri, risponderanno all'appello lanciato; essi voteranno con patto per i candidati della Lega e non per i soliti Pisapia, Mottareale ecc., i quali vogliono andare alla Cassa non per difendere il personale ma per farsi nominare galonati!

In guardia tramvieri.

Il sig. Pisapia per farsi nominare capolinea ha fatto licenziare il fattorino Tosi dopo 24 anni di servizio. Che ne dicono il *Trepow* di Reclusorio, ed il *S. Alfonso del Viale Elena*?

Questi il giorno 10 sbagliava nel segnare i numeri al fattorino Martorano. Commentavasi l'accaduto all'Ufficio Movimento, e cioè che una mattina S. Alfonso fu riconosciuto per ubriaco d'arica, tanto che fu messo alla porta dal capo del movimento.

Perché non se ne fece rapporto al Direttore? E dire che vi erano per testimoni Contarini, Mascitti, e Pisani.

Dopo otto giorni S. Alfonso è ritornato al Deposito.

Il Capo Movimento non può fare a meno di questo campione di Trepow. Decisamente si vuole proprio che il personale lo cacci a suon di... fischi?

E' bastato un semplice manifesto diffuso dal compagno Volpe, il quale è ritornato in mezzo ai suoi compagni per far revocare la nomina di capolinea del sig. Mottareale; ora che cosa non si otterrà mantenendosi stretti ed affratellati sotto il vessillo della Lega?

Tutti i dissidii sono spariti; ogni tramviere deve pagare alla Lega, e deve mantenersi pronto alla lotta per conquistare i miglioramenti mancati l'anno scorso. Solidarietà completa ed avete le due squadre e gli altri non riconosciuti diritti!

Il Consiglio è convocato per il giorno 20, alle ore 19, per preparare il lavoro della Commissione.

Nell'Arsenale di costruzioni di Artiglieria — Gli operai del personale di costruzioni d'artiglieria hanno finalmente consentito da vicino il cav. Andreassi, loro direttore, ed hanno pure compreso che costui non è affatto estraneo a tutte le infamie e le oppressioni ed arbitri che si perpetrano dai capi-tecnici, capi d'arte, ufficiali e direttori.

Il non mai abbastanza cav. Andreassi ha saputo fingere così bene da non rivelarsi prima d'ora nella sua mostruosità di gesuita e di autocrate.

Non sappiamo se denunziando gli arbitri e le persecuzioni che si compiono, riusciremo a ottenere i necessari provvedimenti dal ministro.

Ma siamo certi che agitando la pubblica opinione e facendo rivelare dalla tribuna parlamentare certi sistemi di direzione che si risolvono in danno dell'erario e della classe lavoratrice, si riuscirà a garantire almeno in parte gli interessi pubblici e degli operai.

Questo messere che più di una volta ha cercato di propiziarsi qualche rappresentante dell'organizzazione operaia, non esita di punire un suo dipendente solo perché costui si è reso reo di chiedergli un'udienza e di domandargli un po' di lavoro.

E mentre agli operai dell'Arsenale nega i lavori, li concede all'industria privata, che non è obbligata come si sa, ad alcuna responsabilità nell'esecuzione dei lavori stessi.

Indaghi il Ministro, e veda se l'accertamento del torto da metri 7 non abbia qualche rapporto con la predilezione dell'industria privata, se cioè non fosse un pretesto per far costruire fuori quello che prima si costruiva dagli operai dello Stato. Chi sa che le industrie private non siano... più riconoscenti e... compiacenti.

Il mattino dell'8 febbraio quando il colonnello Andreassi entrò nella 3. Sezione tutti gli operai l'accerciarono. Egli cercò liberarsi ma fu stretto in modo da non poter guadagnare la porta mentre era tempestato di domande. Dopo monosillabiche risposte fece a stento intendere che qualunque desiderio, come al solito, desiderava che fosse stato messo in iscritto.

Ma che cosa voleva essere scritto?

Non era sufficiente quella interruzione operaia?

Non fu quella la più solenne manifestazione che regna fra tutta la massa?

Certo è che un eccessivo confusionismo regna da sovrano in questo Arsenale, diventato un vero manicomio. L'agitazione è al colmo; gli operai non hanno a chi rivolgersi; agli ordini succedono controtirini e disposizioni senza criterio. E' una vera anarchia dove l'operaio riesce un vero trastullo.

Intanto un operaio fatto arido dal momento si permissa far domanda al Direttore se fosse possibile pregare per alcuni lavori da doversi eseguire ad economia, per farli invece a cottimo come molte volte lui aveva promesso.

Ma disgraziatamente per tutta risposta venne punito con due giornate di multa (9 lire). Le autorità superiori dormono. Esse lasciano correre questo andazzo di cose, senza apporvi rimedio. Intanto non vogliono comprendere la necessità che come Direttore ci fosse un uomo adatto e col cervello a posto.

Lasciano dilaniare il danaro dei contribuenti da chi manca di criterio e dignità.

Non si sa in questo stato di cose che ne uscirà dalla lavorazione del nuovo materiale. Né facciamo previsioni in proposito finché le autorità si indorano vicendevolmente e per conto proprio.

Unione Impiegati e commessi di Aziende private — Il Consiglio Direttivo è convocato per mercoledì 20 corr. alle ore 20 1/2 in seduta straordinaria per discutere in merito alla relazione *Pro Riposo Festivo*. Il consigliere Lauritano riferirà in proposito.

Si pregano i consiglieri di non mancare.

L'assemblea dell'Unione è convocata per giovedì 21 corr. alle ore 21 sui locali della Borsa del Lavoro.

Ordine del giorno

1. Relazione del consigliere Lauritano sull'agitazione Pro Riposo Festivo.

2. Comunicazioni dell'amministratore del giornale *L'Impiegato*.

Si premura ai soci di non mancare.

Federazione Vetraria Italiana - Sezione di Napoli — Fra pochi giorni la nostra Federazione presenterà la tariffa unica.

La nostra organizzazione è forte e non dobbiamo in questo momento disertare le assemblee e la sede della nostra sezione.

Questo è un momento di ansia e di lotta perciò vi raccomandiamo, di recarvi compatti a tutte le assemblee convocate lasciando magari le vostre personali occupazioni.

Noi vi diciamo ciò volendo decisamente che i padroni accettino i desiderata della classe. Tutti dobbiamo cooperarci. Nessuno disertare la fila. Intensificate la propaganda nelle fabbriche, convincete l'incerto, il titubante.

Non temete; dovreste davvero se foste divisi. Questa volta i capitalisti dovranno cedere di fronte alla massa compatta dei vetrai organizzati.

Si pregano quei compagni delle fabbriche Fontanelle e quella di Spadaccio di recarsi nella sede a dare i dovuti chiarimenti al segretario. Essi non debbono farlo per iscritto ma presentarsi entro il più breve tempo possibile.

Un'altra raccomandazione va fatta ai consiglieri della fabbrica Casale di regolare i conti, e di non mancare alle riunioni di Consiglio.

Domani lunedì è convocato il Consiglio generale. Nessuno manchi.

Cooperativa tra mulattieri, carrettieri ed assini di Forio d'Ischia — Nel giorno 31 marzo corrente resta convocata l'assemblea generale dei soci della predetta Cooperativa, alle ore 10, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Presidente e rielezione di parte degli amministratori.

2. Bilancio.

3. Comunicazioni varie.

Alla Ferrovia Circumvesuviana — Ci giungono degnanze di molti operai della Circumvesuviana, nel modo come son trattati dai superiori e dalla Società. E qualche cosa della loro vita grama ne sappiamo anche noi.

Si dice ora, per giunta, che il nuovo direttore, venuto di Francia, abbia intenzione di rinnovare la piazza, licenziando parecchi, e ciò accresce l'angoscioso fermento del personale.

Questa sarebbe un'infamia. Ma solo quando quegli operai saranno uniti in forte associazione alla Borsa del Lavoro potranno essere rispettati, e non aver paura di nessuno.

CRONACA

Gl'impiegati a comizio

Il comizio degl'impiegati, che fu rinviato il 3 febbraio scorso, si terrà oggi alle ore 12 nella sede di via Roma 348, 1° p. Vi interverranno tutte le frazioni della democrazia, e parleranno, fra gli altri, gli on. Pansini e Fera, gli ex deputati Pilade Mazza e Carlo Altobelli.

Circolo di cultura

Commemorazione carducciana

Questa sera, nella sede del Circolo (Speranzella) alle 8 1/2, commemorazione di Carducci. F. Vakalopoulos dirà del poeta, *Alle fonti del Clitumno, Primavera ellenica, In una chiesa gotica*. L'ingresso è libero anche ai non soci.

Commemorazione Carducciana

Promossa dall'Unione Magistrale Napoletana, domenica avrà luogo nell'Associazione degl'Impiegati Civili la commemorazione di Giosué Carducci. Orazione sarà il compagno Angelo Corsaro.

Al compagno Salvatore Basile, cui la morte ha strappata la sua buona mamma, le nostre condoglianze sentite ed affettuose.

CORRIERE DELLE PROVINCE

COSE DI AVELLINO

Il comm. Vassalli dichiarato incompatibile

Il 26 novembre u. s. la Giunta Provinciale amministrativa di Avellino, specialmente per la volontà dei componenti Matteo Anzuoni e Nicola Rossi, rigettava un ricorso presentato col quale si chiedeva fosse dichiarata la incompatibilità del comm. Antonio Vassalli alla carica di consigliere comunale.

Che quella Giunta, amica e complice del Vassalli, dovesse respingere il ricorso, si poteva prevedere. Come si poteva prevedere che la Corte di Appello lo avrebbe accolto. Infatti, fatto l'appello, la 1ª Sezione della Corte di Appello di Napoli con sentenza recente ha affermata la incompatibilità del comm. Vassalli a fare il consigliere comunale.

Così i cagnotti avellinesi del commendatore hanno avuta la buona lezione.

Un altro ricorso, per la incompatibilità del medesimo commendatore a consigliere provinciale pende innanzi alla stessa sezione della Corte di Appello di Napoli, ed i mestatori avellinesi, che ne prevedono l'attuale accoglimento, stanno mettendo in moto tutte le loro aderenze per aver ragione.

Così chiaramente si vede che, uscendo dal loro feudo, quei signori non contano più nulla. E si vede che nel loro feudo si permettono ogni ribalderia la quale resta impunita quando non avvenga, come nel

caso presente, che una autorità estranea alla commedia la cancelli.

Ma questo è il primo passo che prelude alla fine politica di quel nefasto commendatore, cui le prigioni avrebbero dovuto da tempo schiudere i loro battenti.

Ci dispiace per il suo padrone Giolitti. Ma non è detto che anche Giolitti non possa finire in galera un giorno o l'altro.

Abbonamento proletario per gli iscritti alla Borsa del Lavoro L. 1,50 (ricapito sulla Borsa) L. 2 (a domicilio).

Gerente responsabile Alessandro Genovese

La perfezione

dei più guastosi e deliziosi liquori esteri e nazionali potrà essere raggiunta adottando gli estratti del Laboratorio Chimico «Al Lambicco» via Duomo n. 196 (interno) Napoli.

Cassetto campionario di cinque estratti Litre 1,50, di 15 L. 5,50 oltre al nostro utile Manuale pratico, listini, filtri, polvere chiarificante etc.—Dono ai compratori.

Antifecondativo

meccanico (brevetto reale) premiato Congresso Parigi. Spesa unica L. 15,00. Invevuto dalla rinomata Madama Bertoli, celebre specialista, cura preventiva aborti. Direttrice Pensione donne *grayde* Sant'Antonio Monti (Villino Cacace) Corso V. Emanuele—Napoli.

Guarigioni

assicurate, metodi uretrali, spermatorrea, impotenza, sifilide, malattie della vescica.

Prof. Dott. G. Martorano, Via Nardones 38.

Consultazioni dalle ore 9 alle ore 14.

Elettori

acquistato il Costume a titolo di prova per lire 14; regala un abbonamento di 3 mesi al giornale *Follia*. Costume vigogna nero o bleu elegantissimo taglio perfetto lire 20; Abbonamento 6 mesi al giornale *Follia* gratis. Scrivere o presentarsi Luigi Mazza Via Cirillo Napoli.

Segreto

per far riescere capelli, barba e baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato. Non da confondersi con i soliti impostori.

Rivolgersi *Giulia Conte, S. Teresa, degli Spagnoli 59, Napoli*.

IMPIEGO VACANTE

in Napoli e provincia per Signori e Signorine. — Scrivere: Società Italiana, Corso Umberto I, 462 ROMA.

Cassa Mutua Cooperativa Italiana

PER LE PENSIONI

Sede Centrale

Torino—Via Pietro Micca 9

Agenzia Ufficiale

Napoli—Corrieri a S. Brigida 4

Al 31 dicembre 1905

Soci 250062 per quote 356940

Capitale in R. L. Lire 21364835,05